

# Questo numero

Stefano Adami

**L**a copia della rivista che il lettore sta sfogliando vuole rappresentare i percorsi di uno spirito ben preciso di ricerca e d'indagine. Spirito che è stato colto fin dal numero d'esordio se gli autori delle lettere al "Gabellino" intendono indicarci stimoli, vie da percorrere e analogie da saggiare con una forza e una vivacità che ci confortano. Il dialogo e lo scambio d'idee con i lettori si rivela quindi uno dei luoghi principali della nostra scommessa, e vero e proprio indice della utilità e delle funzioni della rivista.

Idea centrale di lavoro è – in tempi di frammentazione e polverizzazione di esperienze e percorsi – quella del punto d'incontro di prassi e saperi, della difficile costruzione, sulla linea di confine, di una coscienza critica in grado di analizzare e comprendere il presente, e le prospettive, all'indietro e in avanti, che da esso si aprono. Il paesaggio, la linea di confine, dunque, come luogo e immagine della ricerca. Un primo confine da tracciare è quello tra informazione e cultura, nel momento in cui l'incessante moltiplicazione dell'informazione diventa problema, il mito della trasparenza si rovescia nel suo contrario, e la cultura affronta una grave perdita di responsabilità, strutture ed identità.

Il confine è ancora quello, inoltre, del rapporto tra paesaggio e letteratura, in cui la pagina scritta è descrizione di un paesaggio interiore, ma anche di uno esterno, che, nello stesso tempo, è letto come una narrazione, una complessa rete di metafore. In questo paesaggio vengono individuati Bianciardi ed il suo cammino, i luoghi particolarmente significativi, come il cammino di un osservatore attento ed impietoso dell'umana esperienza e delle possibilità del conoscere. Viene individuato anche il cammino di Mario Terrosi, recentemente scomparso, che con Bianciardi ha profondamente condiviso sentimenti, interessi, esperienze. Il cammino è ancora quello del *Fondo Autori Contemporanei*, di cui vengono illustrati le attività in corso, i materiali ricevuti e studiati. E di un ulteriore percorso di ricerca che si concretizza nell'incontro fra scuola e autori.

È quindi in questa molteplicità di indirizzi che si inserisce anche un discorso su una scienza di confine, come la psichiatria, che, ad una attenta analisi, appare non dottrina né dogma, né semplice prassi terapeutica, ma vera e propria domanda sull'uomo, cerniera e punto di fusione fra le "scienze della natura" e quelle che Bianciardi definiva scherzosamente "scienze inesatte".

Nel complesso, quindi, il numero del "Gabellino" – le pagine del periodico, e quelle di approfondimento del *Dossier* – che oggi licenziamo presenta una voluta diramazione dei sentieri e delle indicazioni di studio, riflessioni ed analisi, mai disgiunta dalla profonda unicità dello spirito e degli obiettivi d'indagine. Nella speranza di stimolare il dialogo e un proficuo scambio di analisi e idee, che vede la figura di Bianciardi come chiave e cifra di una ricerca profonda.